

L'a b c...
dell'addestramento del cane da ferma e da cerca

Luca Gamba

**L' A B C...
DELL'ADDESTRAMENTO
DEL CANE DA FERMA E DA CERCA**

riflessioni e ricordi di un addestratore

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Luca Gamba
Tutti i diritti riservati

Alla cara memoria di mio padre.

Premessa

Per i figli la figura paterna è un'indicazione costante e di confronto che perdurerà tutta la vita.

Mi ritengo fortunato ad avere avuto un babbo come il mio.

Ho sempre cercato di emularlo perché quest'uomo dal carattere impulsivo ma dal cuore grande, ha dedicato tutta la sua vita a crescere, educare e insegnare i valori della vita ai suoi due figli.

Ornitologo di primissimo ordine, (i suoi fringuelli di canto erano conosciuti in tutta la Toscana) praticava la caccia con le reti.

Pur non essendo un "cacciatore con il fucile", era un amante del cane da caccia, passione che poi mi ha trasmesso. Mi ricordo i sacrifici quando, con il suo stipendio di impiegato ospedaliero, volle regalarmi il primo cane con il pedigree, o quando insieme a mia madre veniva a vedermi giudicare o condurre, orgoglioso diceva a tutti: «Quello è il mio bimbo.».

Da tanti, troppi anni caro babbo, le sorti della vita ti hanno allontanato, ma solo fisicamente, dagli affetti di tua moglie e dei tuoi figli: i tuoi ricordi, i tuoi insegnamenti, la tua moralità, sono elementi indelebili che io e Andrea abbiamo trasmesso ai tuoi nipoti.

Caro babbo, nella tua pur breve vita mi hai dato sempre molto e hai ricevuto sempre poco.

Non potrò mai e poi mai ringraziarti per questo ma sono certo che il desiderio di dedicarti questo lavoro sarà per te un grande regalo.

Anche in cielo, ne sono convinto, troverai il modo di dire a tutti: «Quello è il bimbo, quello è il mio bimbo...».

Ciao babbo, ti voglio bene.

Prefazione

Da anni ero tentato di scrivere un manuale sull'addestramento del cane da caccia. Questo desiderio era, ed è, dettato dalla volontà di mettere a disposizione dei cacciatori neofiti (ce ne sono molti) una metodologia di dressaggio, collaudata dal sottoscritto, che ha dato ottimi risultati.

Gran parte dei cacciatori infatti, quando mi portano il loro ausiliare per l'addestramento, lo apostrofano come un cane irrecuperabile e pieno di difetti; ma lavorando con metodo, nel 90% delle situazioni, il problema non è il cane ma il proprietario che non gli ha impartito la più elementare educazione.

Di solito dopo 30-40 giorni riconsegno il cane affiatomi, educato e pronto per la caccia.

Nei successivi due/tre mesi resto in contatto con il proprietario per aver notizie del comportamento del mio allievo, onde evitare spiacevoli e dannose ricadute dal punto di vista educativo che richiederebbero ulteriori lezioni.

Devo ammettere che ho avuto quasi sempre risultati positivi e quel cane che inizialmente era pieno di

difetti, ora è l'orgoglio del suo proprietario.

Per i buoni risultati fin qui ottenuti, non mi ritengo ne' un cattedratico della cinofilia ne' tantomeno un mago Merlino dell'addestramento, ma solo uno che con i suoi quarant'anni di esperienza, ha modellato un metodo accessibile anche per quei cacciatori alla prima esperienza addestrativa.

La scelta del cucciolo

Questo, a mio avviso, è uno dei momenti più belli e importanti per un cacciatore che spera e sogna che quel frugoletto peloso appena acquistato diventi un futuro campione di caccia.

Bisogna però stare molto attenti, perchè una scelta non oculata porterà ad avere un compagno di caccia 'indesiderato'.

A mio modesto avviso ci sono alcune considerazioni da fare:

Il tipo di caccia praticata.

È vero che ci sono cani generici che passano da un tipo di caccia a un'altra, come quella al fagiano o quella alla caccia in padule ma è altrettanto vero che una razza plasmata specificamente per un tipo di caccia, renderà più del cane generico.

Si può piegare infatti, anche se con difficoltà, un Pointer a scovare fagiani in roveti o un Setter al riporto al capanno, ma queste razze sono più indicate per altre cose.

Non devo, ne' voglio ne' posso, dare consigli in merito: ci sono personaggi più autorevoli del sottoscritto e cultori della materia che hanno speso fiumi di in-

chiostro in merito.

Personalmente uso gli Springers Spaniels in quanto le mie battute di caccia si svolgono prevalentemente in boschi intrisei di roveti o in fossi ricoperti di canneti dove si possono incontrare fagiani, conigli selvatici o rallidi.

La selvaggina reperibile in questi terreni mi ha fatto dedurre che gli springers sono i cani più indicati.

Certo, se avessi a disposizione grandi spazi collinari per cacciare starne o beccaccini in marcite, avrei optato per altre razze.

Il cucciolo deve provenire possibilmente da un allevamento che selezioni solo una razza.

Allevare e selezionare una razza è cosa ardua, figuriamoci più di una. In alcuni allevamenti, dove si possono trovare delle ottime genealogie di una razza in quanto c'è una vera e seria selezione, ne vengono spesso allevate anche altre che definisco da "cassetta": con la vendita di questi cuccioli l'allevatore sosterrà le spese per la selezione della razza prescelta.

Le fattrici e gli stalloni da "cassetta" sono spesso impiegati senza nessuna cognizione zootecnica e ottenere un buon risultato è cosa veramente rara.

Per la caccia "cacciata" è preferibile attingere da genealogie di cani cacciatori.

Ho addestrato quasi tutte le razze da ferma ed ho notato che quando mi è capitato qualche soggetto di "sangue blu", ovvero figlio di campioni con genealogie